

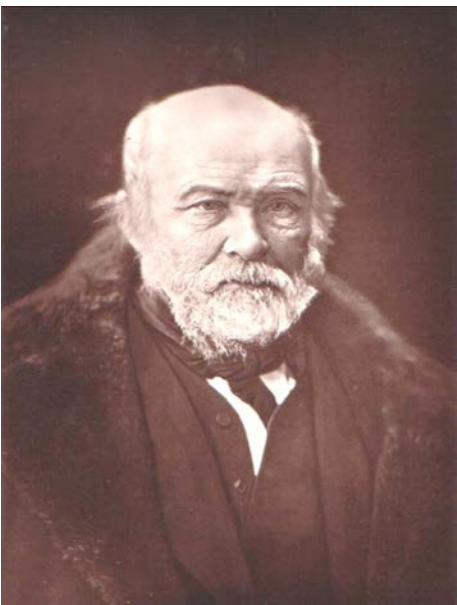
IL RITRATTO IN FRANCIA (durante e dopo Nadar)

Altri fotografi – colleghi e concorrenti di Nadar – lavorarono in Francia e rimangono descritti nella storia della fotografia.

Dalla nostra ottica gerontologica il risultato dei loro lavori fu sempre lo stesso: anziani solo famosi e “vincenti”. Alcuni esempi:



ETIENNE CARJAT, Henri Martin, storico francese a 70 anni



JEAN CESAR NEURDEIN, François-Vincent Raspail (politico e scienziato francese) a 80 anni circa



GUSTAVE LE GRAY, G. Rossini a 64 anni

CHARLES NÈGRE merita due sottolineature.

La prima è il ritratto della nonna insieme ai suoi cari (Fig. 1), tratto dall'album di famiglia e, qualche anno dopo, a 84 anni, da protagonista.

L'altra riguarda le fotografie dell'Asilo Imperiale di Vincennes (Fig. 2).

L'Asilo fu costruito sulla seguente motivazione: "Se l'industria ha i suoi feriti come la guerra [...], se i cantieri, i laboratorio, i veri campi d'onore del lavoratore, lo restituiscono spesso malato o mutilato [...], è necessario costruire una sorta di asilo per garantire la convalescenza alla dimissione dall'ospedale, finanche, per i più colpiti, il loro pensionamento."

Nègre non realizzò un *reportage* sociale (e non avrebbe senso aspettarselo), come pure spesso viene descritto. Le fotografie non denunciano niente, anzi sono un documentario elogiativo di un'opera commissionata – addirittura – da Napoleone III. Il quale volle generosamente realizzare un luogo di degenza prolungata per la cura e la riabilitazione dei lavoratori invalidi.

Al di là dei suoi scopi e delle difficoltà tecniche che l'opera obbligava a superare (le riprese ebbero luogo in interni, a luce ambiente, su lastre al collodio umido da utilizzare rapidamente) il nostro interesse è solo indirizzato al fatto che esse mostrano la prima realizzazione di residenza sanitaria/lungodegenza post-ospedaliera.



FIG. 1

A SINISTRA Foto di famiglia (evidenziata con cerchio bianco Marie-Claire Gavoty, nonna dell'artista)

A DESTRA Ritratto della nonna a 84 anni



FIG. 2 Asile Imperial de Vincennes

A SINISTRA Il refettorio, 1858–59

Al CENTRO La sala giochi

A DESTRA La visita dei dottori

FONTI

ANDO GILARDI: *Storia sociale della fotografia*, Mondadori

L'ASILE IMPÉRIAL DE VINCENNES in:

<http://expositions.bnf.fr/napol/grand/023.htm>

HOPITAUX DE SAINT-MAURICE in:

<http://www.hopitaux-saint-maurice.fr/HSM-organisation/12/221/48>

DISDERI E LA CARTE DE VISITE

Fornito, secondo Nadar di istruzione assai limitata, ma certamente dotato d'intelligenza pratica, Disderi diede allo sviluppo della fotografia un nuovo e decisivo

orientamento. Proveniente dall'Italia fece la sua comparsa a Parigi nel 1852 (il 2 dicembre dello stesso anno ci fu l'avvento di Napoleone III), che offriva allora minori possibilità di lavoro e di ricchezza.

Disderi intuì per primo che la fotografia era accessibile soltanto alla ristretta classe dei ricchi, perché troppo costosa. Gli alti prezzi dipendevano dai grandi formati e dal fatto che la lastra metallica non si prestava alla riproduzione. Disderi si rese conto di questi limiti, e capì che il mestiere sarebbe stato redditizio soltanto se si riusciva ad allargare la clientela e ad aumentare le ordinazioni dei ritratti.

Disderi ridusse il formato della fotografia (*carte de visite*) e sostituì la lastra metallica con il negativo di vetro a prezzi accessibili ai più. Il piccolo borghese poteva soddisfare finalmente il proprio bisogno di misurarsi con i ricchi.

La circostanza singolare e inattesa di Napoleone III che si fermò davanti al suo studio prima di partire per l'Italia alla testa dell'esercito diede il massimo impulso a quella moda e di colpo l'entusiasmo popolare per Disderi non ebbe più limiti (raccontato da Nadar).

Ma non bastava che la fotografia si adattasse alle esigenze economiche della classe borghese in ascesa, doveva adeguarsi anche al suo gusto.

Disderi produsse fotografie secondo le condizioni economiche; e le risorse intellettuali del cliente. Tutti i livelli e tutte le professioni della borghesia sono fissati in rappresentazioni stereotipate; la persona è nascosta sotto il prototipo di un ceto sociale. Il fine era quello - s'è detto - di rendere gradevole l'immagine indipendentemente dal soggetto.

Disderi definì le qualità di una buona fotografia in base ai seguenti criteri:

1) Fisionomia gradevole 2) Nitidezza generale 3) Scuri, mezze tinte e chiari ben pronunciati, i chiari brillanti 4) Proporzioni naturali 5) Accuratezza di particolari nei neri 5) Bellezza.

Scriveva Victor Fournel: "*Ciò che spaventa soprattutto il borghese sono le ombre del modello: in esse vedono soltanto del nero che rabbuia e rattrista il viso... Non mezzetinte, ma una carnagione uniformemente bianca come una buffetteria da soldato e delicatamente sfumata in rosa negli zigomi.*"

Le fotografie che si trovano nel web assomigliano alle foto ingiallite e illeggibili dei nostri nonni.

Ho ricostruito una sequenza fotografica verosimile della *carte de visite*, dalle immagini di un famoso Maresciallo, tale Le Mal de Castellane a 72 anni (Fig. 1).



FIG. 1 DISDERI, *Esprit Victor Elisabeth Boniface, comte de Castellane, Maréchal de France, 1858, a 74 anni*